

Il Sole **24 ORE**

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napolitano
VICEDIRETTORI:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,
Salvatore Padula, Alessandro Plateroti
SUPERDESK CARTA-DIGITAL:
Caporedattori responsabili: Marina Macelloni
e Guido Palmieri
Ufficio centrale: Daniele Bellasio, Giuseppe Chiellino,
Franca Deponti, Federico Momoli, Giorgio Santilli,
Alfredo Sessa, Alberto Trevissoi (vice)
Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:
Christian Martino
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:
Lello Naso
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus
(creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi,
Luca De Biase, Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,
Laura La Posta, Armando Massarelli,
Francesca Padula, Christian Rocca,
Fernanda Roggero, Stefano Salis,
Giovanni Tiggeri, Paolo Zucca
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte
(coordinatore), Vito Lops e Francesco Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giorgio Squinzì

Il dovere di dare risposte ai risparmiatori

L'EDITORIALE

di **Marco Onado**

» Continua da pagina 1

Ma quando i titoli il cui valore viene di colpo azzerato sono emessi da banche locali fortemente radicate nel territorio, c'è un'alta probabilità che migliaia e migliaia di risparmiatori perdano una parte considerevole dei propri risparmi. Nessuna sorpresa dunque che ne derivi una crisi di fiducia nei confronti delle banche in generale (uno degli elementi fondanti di ogni sistema bancario) e che ne derivino effetti negativi, persistenti e anche sistemici. Questo dunque, è un classico caso in cui bisogna guardare a ciascun albero (e sorvegliarlo con cura) per garantire l'equilibrio della foresta.

Per quanto riguarda il secondo punto, sulla completezza dell'azione di vigilanza, è sempre delicato commentare con il beneficio della retrospettiva. Ma si deve ricordare che la Consob ha una lunga tradizione di attenzione alle obbligazioni bancarie. Ha prima ottenuto che esse fossero assoggettate a prospetto e ha poi sollevato a più riprese il problema delle obbligazioni emesse a tassi inferiori a quelli di titoli analoghi per rischio, con relativa perdita di interessi per gli investitori. È stato quello il motivo fondamentale per cui le banche italiane hanno sempre avuto una percentuale di obbligazioni retail ben superiore a quella di altri Paesi. Ormai quel fenomeno è rientrato, ma è riapparso in modo ben più minaccioso sotto forma di rischio di perdita del capitale in caso di crisi. Un motivo molto forte per agire nel solco di quella tradizione con rinnovata efficacia. Perché ad esempio non usare dei poteri ispettivi, che pure sono vasti, per verificare se i titoli emessi prima dei provvedimenti di amministrazione straordinaria avessero rispettato le regole di trasparenza e correttezza?

Non a caso il ministro Padoa-Schioppa alla Commissione Bilancio della Camera aveva dichiarato che le quattro banche avevano forse venduto obbligazioni subordinate «a persone che presentavano un profilo di rischio incompatibile con la natura di questi titoli di investimento, ma questo è quanto andrebbe accertato con l'analisi di ogni singola posizione». Il che è oggi solo possibile con le procedure sanzionatorie in essere, che per i risparmiatori sono una ben magra consolazione. È ancora: quando la proposta europea sul bail-in ha cominciato a prendere corpo, cioè dal 2012, perché non chiedere che i titoli subordinati venissero riservati ad investitori istituzionali anziché alla clientela retail?

E infine: perché dismettere l'indicazione nei prospetti degli scenari probabilistici, che nel caso del convertendo emesso dalla Banca popolare di Milano nel 2009, aveva messo nero su bianco che il titolo aveva due terzi di probabilità di perdere circa metà del capitale?

Forse sarebbe stato meglio dare simili indicazioni per le emissioni più recenti (le ultime sono di ottobre 2013) e forse i risparmiatori le avrebbero capite meglio del dettaglio elenco dei fattori di rischio minuziosamente presentati in ogni prospetto.

Del resto, lo stesso presidente della Consob nella parte conclusiva del suo discorso conferma che il prospetto informativo offre ormai una protezione formale ma non sostanziale perché «non si è dimostrato un mezzo idoneo a fornire una risposta efficace al bisogno di conoscenza». Occorre dunque pensare ad alternative che offrano agli investitori «informazioni chiare, sintetiche e immediatamente fruibili».

In effetti, nella finanza sofisticata di oggi, i prospetti non possono che portare la complessità all'ennesimo grado e si risolvono spesso in labirinti inestricabili anche per il più prudente degli investitori, oltre che in letture più potenti di ogni sedativo.

Motivo di più per affidare la protezione del risparmiatore o a semplici divieti (che impongono ad esempio per i titoli più rischiosi il vaglio degli investitori istituzionali) oppure ad un'azione di enforcement sempre più efficace e diretta. Perché, come recita il motto dell'americana Sec, l'autorità di vigilanza deve essere advocate (cioè paladino) degli investitori.

E come si sa dai tempi della tavola rotonda, per essere tali ogni tanto bisogna usare la Durlindana.

Le imprese che verranno

VERSO UN SISTEMA 4.0

LA DUE GIORNI PER I PREMI MIT UNDER 35 A BOLOGNA

«Un'etica per l'innovazione»

Prodi: «Prestare attenzione alle implicazioni economiche della tecnologia»

di **Giorgio Costa**

Grandi potenzialità di compiere funzioni di straordinaria utilità, enormi rischi per l'imprevedibilità delle conseguenze pratiche e delle disuguaglianze sociali e di reddito che l'innovazione porta con sé. E anche per il fatto che in Cina non c'è alcun limite alle sperimentazioni sul Dna umano. Sono proprio questi i grandi poli tra i quali oscilla l'innovazione e che l'economista ed ex premier Romano Prodi ha messo in luce ieri sera presso la Bologna business school consegnando a due giovani ricercatori iraniani attivi in Italia il premio speciale messo in campo dalla Mit Technology Review Italia, la "sezione" italiana delle riviste della prestigiosa università americana (oggi verranno premiati dieci ricercatori italiani; si veda la scheda a fianco).

Amin Boroomand e Sogol Sheydaei hanno, rispettivamente, messo a punto un database degli errori che sono stati causa del fallimento di alcune invenzioni allo scopo di creare un luogo virtuale di discussione e confronto che consenta di evitare ad altri ricercatori gli stessi fatali inciampi e una app per Android, *Overcome*, che attraverso un questionario iniziale, permetterebbe di attivare rapporti interpersonali con alta "affidabilità nel tempo" prevenendo dinamiche emozionali su dati verificabili ma anche inviando ai clienti opportuni consigli e suggerendo anche contatti con centri di consulenza psicologia collegati destinati a chi voglia superare il trauma di un legame sentimentale finito.

«Le nuove tecnologie, per le quali il lavoro dei giovani è fondamentale - ha ribadito Romano Prodi - ci impongono di prestare molta attenzione alle implicazioni economico-so-

ciali da una parte ed etiche dall'altra». Sotto il primo aspetto, infatti, ha ricordato Prodi le innovazioni stanno portando una pericolosa divaricazione tra reddito e ricchezza del mondo ed è per questa ragione «che l'innovazione va guidata verso nuove strade che tengano conto della ripartizione della ricchezza». Ma senza che gli aspetti etici vengano per secondari. Anzi. A preoccupare Romano Prodi è la comunità scientifica internazionale e il fatto che i Paesi più sviluppati al mondo abbiano posto un freno alla manipolazione del Dna quando essa venga applicata agli esseri umani. «Un divieto - ha sottolineato Prodi - che però non esiste in Cina e questo apre a rischi di grande portata».

L'OMAGGIO
Nel pomeriggio di ieri Prodi ed Enrico Letta hanno ricordato Beniamino Andreatta. A lui è dedicata la rivista Arel, con una selezione dei suoi scritti politici

naturalmente senza sottovalutare le grandi potenzialità della ricerca sotto il profilo delle cure alle patologie più complesse». Ma, spiega Prodi, se la manipolazione del Dna avvenisse per cambiare a bassissimo costo le caratteristiche fisiche degli esseri umani utilizzando il Crispr (acronimo che indica il nome attribuito a segmenti di Dna contenenti brevi sequenze ripetute) il rischio sarebbe enorme per la specie umana.

Così come occorre fare molta attenzione al *deep learning*, cioè alle sperimentazioni nel campo di ricerca dell'apprendimento automatico e dell'intelligenza artificiale che, di fatto, consentono ai robot di svolgere funzioni sempre più complesse.

I PREMIATI 2016

■ A Bologna da ieri va in scena il futuro con l'assegnazione dell'annuale premio "Giovani Innovatori Italia 2016" a 10 giovani ricercatori italiani. L'iniziativa promossa e organizzata dalla Mit Technology Review Italia è strettamente connessa con *Innovators Under 35* della Mit Technology Review USA. L'Italia è stata il primo Paese, dopo gli Stati Uniti, a realizzare questa iniziativa presente oggi in 12 Paesi del mondo. L'edizione 2016 si arricchisce di un premio speciale, il *Mit Technology Review Under 35 Iran*, che è stato consegnato ieri dal professor Romano Prodi ad Amin Boroomand e Sogol Sheydaei.

Il premio speciale a due iraniani
■ Amin Boroomand, 27 anni, è un ricercatore iraniano che lavora a Bologna. Il suo progetto è dedicato alla messa in Rete degli errori commessi dai ricercatori e causa del fallimento delle invenzioni. Scopo del progetto è cercare di evitare che altri studiosi incorrano negli stessi inciampi. La giovane ricercatrice iraniana di 25 anni, Sogol Sheydaei, che vive a Roma, ha messo a punto *Overcome*, app per Android destinata a cambiare la vita delle persone che vogliono accelerare il processo di separazione e "guarigione" dopo un rapporto fallito.

Il premio agli italiani
■ Oggi alle 12.30, sempre nella sede della Bologna Business School la premiazione dei 10 giovani innovatori italiani. I premiati sono, in ordine alfabetico: Andrea Carcano (32 anni, di Varese), Giorgio Dell'Erba (29, Bari), Carlo Giorgi (34, Milano), Manuele Francesco Lupu (34, Agrate Brianza), Kristen Martinelli (28, Bologna), Francesco Rieppi (29, Milano), Domenico Schillaci (33, Palermo), Alessandra Scutti (34, Genova), Irina Vetere (26, Piacenza), Bruno Zamborlin (32, Vicenza).

«Ne esce - ha spiegato Prodi - un'intelligenza artificiale che non è più solo uno strumento per eseguire ordini pre-programmati ma che è in grado di costruire risposte deducendole dalle osservazioni dei segnali provenienti dall'ambiente esterno». A questo punto, ha concluso Prodi, deve essere la politica a determinare i limiti della sperimentazione possibile per contrastare l'imprevedibilità delle conseguenze.

Un messaggio che si salda idealmente, e non solo, con quello che poco prima il professore aveva lanciato, sempre da Bologna, ricordando la figura di Beniamino Andreatta, presentando, insieme a Enrico Letta, il numero speciale della rivista «Arel» che raggruppa un'ampia e accurata selezione dei discorsi e degli scritti politici dell'economista scomparso nel 2007. E se Letta ha sottolineato la lungimiranza di Andreatta quando sosteneva che la politica «non può e non deve rincorrere l'effimero», Prodi ha ribadito la validità del metodo Andreatta «che ha sempre posto ampie documentazioni alla base del suo agire politico e istituzionale».

E oggi, tornando alla Mit Technology Review Italia, saranno premiati i dieci innovatori italiani under 35. I campi di interesse dei giovani innovatori italiani vanno dalla biotecnologia ai nuovi materiali, dall'hardware all'energia, dalla mobilità alla comunicazione digitale. L'aspetto originale della manifestazione di quest'anno, è stato l'aver offerto ai 10 giovani innovatori, una possibilità di dialogo con aziende (Datalogic, Ducati, Electrolux, Worgas Group, Accenture, Digital Maps, Engineering, Vem Sistemi, Horsa, Hpsi Chiesi Farmaceutici, Gambio Dascio - Gruppo Baxter, Technogym, Amplifon, Kedron) selezionate dalla Bologna business school come *nursing companies*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo. Più stabilità tra gli ecosistemi territoriali e filiere delle grandi industrie

L'ANALISI

La strada che porta al futuro

di **Luca De Biase**

Sarà stata la crisi. Quella che si è portata via un quarto della produzione industriale. Ma sta di fatto che dal 2012, in Italia, si è avviato un lavoro di fondo, fatto di mille iniziative pensate per rendere l'Italia un paese più ospitale per l'innovazione. A partire dalla policy favorevole alle startup che ne ha fatte emergere oltre 5.400. Accompaniata da una fioritura di progetti legati alle parole d'ordine orientate al rinnovamento: smart city, agenda digitale, industria 4.0, internet delle cose, big data, e così via. Se n'è fatto, per qualche tempo, addirittura un abuso in termini di comunicazione. Ma poiché queste iniziative generano risultati solo nel medio termine, il dividendo della comunicazione si esaurisce. Col rischio di alimentare il cinismo o la disillusione. Oppure una bolla speculativa e mediatica.

Per le startup questo rischio c'è stato. Ma il modello dell'impresa votata alla creazione di innovazione è troppo importante per esaurirsi in una moda passeggera. Casamai deve trovare una via italiana per svilupparsi in un contesto con poca finanza di ventura e scarsa abitudine alla costruzione di modelli di business scalabili. E tra le soluzioni italiane c'è indubbiamente quella della nascita di aziende che creano effettivamente nuove tecnologie e soluzioni mai viste prima sul mercato, ma che non le fanno pensando a conquistare il mondo da sole: perché piuttosto si orientano a conquistare l'attenzione dei protagonisti della filiera produttiva alla quale la loro innovazione si rivolge. In questo senso diventa determinante il ruolo della grande impresa. E il ruolo scelto dalla Fondazione Ricerca & Imprenditorialità - raccontato nell'articolo qui accanto - potrebbe costituire un fondamentale anello di collegamento tra il mondo delle startup e quello delle medie e grandi imprese strutturate che comprendono come possono innovare sé stesse guardando all'ecosistema degli innovatori e non soltanto alle loro strutture di ricerca e sviluppo interne.

E ce n'è estremo bisogno di questi nuovi collegamenti tra l'Italia e il suo futuro. Il paese ha vissuto la crisi scoprendosi diviso, frammentato socialmente ed economicamente, occupato da eccessi di rendita e pervaso da un lancinante disorientamento culturale. Ma le frontiere della ricostruzione sono chiare. Riguardano, appunto, la convergenza tra gli ecosistemi territoriali dell'innovazione e le grandi filiere produttive guidate dalla grande industria e dalle esportazioni. E peraltro riguardano la riconnessione tra la priorità della società italiana e le speranze dei giovani di talento. Il valore riconosciuto al premio per i Giovani Innovatori assegnato ieri dimostra che una consapevolezza cresce in questo senso. Del resto, i premi di questo tipo si sono moltiplicati negli ultimi anni a dimostrazione del fatto che il paese ha imparato a celebrare i risultati della ricerca e della innovazione tecnologica.

Non è una strada breve, questa. Ha bisogno che molti puntini si uniscano. Ma è la strada più veloce. Perché in fondo non ha un'alternativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinergie con università, fondi e istituzioni. A Napoli seconda tappa del progetto della Fondazione Ricerca & Imprenditorialità

Il network nazionale delle startup up

di **Vera Viola**

Una mano tesa verso le startup up per aiutarle a crescere in sinergia con la grande impresa. Anzi, è da quest'ultima che prende le mosse la Fondazione Ricerca & Imprenditorialità che tra i suoi principali sostenitori annovera oggi Leonardo Finmeccanica, Tim e Intesa San Paolo. La Fondazione ha dato il via a un progetto che punta a creare un network nazionale, "Italian Innovation Hub", che crei collegamenti tra grande industria, giovane impresa innovativa, università e centri di ricerca, fondi di private equity e istituzioni.

E per partire ha già avviato un progetto pilota a Genova. Qui due bandi, chiusi a febbraio, hanno permesso di raccogliere le adesioni di circa 60 start up innovative interessate a dialogare con la Fondazione R&I e con le grandi imprese che hanno aderito, tra cui anche Ansaldo Energia, Ericsson, Fincantieri, Dappononia e Siemens. Su una serie di temi tra cui materiali per aerospazio e per difesa, automazione industriale di processo, security, ic, stampanti tridimensionali, energie rinnovabili. Un terzo avviso pubblico ha poi visto aderire all'iniziativa 40 advisor disposti a par-

tecipare, molti dei quali animati dallo spirito del giving back. Alla fine della valutazione (ora in corso) ci saranno 5 start up che verranno premiate, ma tutte le altre potranno collaborare nell'ambito del network che ha fatto del trasferimento e della contaminazione tecnologica la propria missione. In ballo c'è un budget di 80 mila euro, ma le parti contano molto di

PROGETTO PILOTA A GENOVA
Due bandi hanno permesso di raccogliere le adesioni di circa 60 start up innovative interessate a dialogare con la Fondazione R&I e con le grandi imprese aderenti

più sulle collaborazioni e le forme di assistenza ad tutto campo (brevetti, tutoraggio, promozione) da sviluppare.

Dopo Genova parte una seconda tappa a Napoli: a ciò si deve la presentazione del progetto da parte della Fondazione, avvenuta ieri, con il convegno «Le start up innovative: una risorsa per il Paese», che si è tenuto nel centro congressi dell'Università Federico II, l'ateneo con cui è già in atto

un'intensa collaborazione. «La ricerca deve riuscire a captare prima i bisogni ma anche i sogni, altrimenti resterà un passo indietro - ha detto Mauro Moretti, ad di Leonardo Finmeccanica e presidente della Fondazione R&I - Ciriterremo da molte iniziative universitarie e ci concentreremo su poche che abbiano basi serie e progetti in trasparenza. Saremo noi a decidere. Diciamo "No" a una logica di sbricolamento di risorse che non dà vera sostanza alle imprese».

Il progetto di R&I parte da una premessa chiara: «L'Italia è in ritardo rispetto ad altri Paesi nello sviluppo di start up e spesso queste restano troppo legate all'università o all'incubatore di origine. Oggi, invece, c'è bisogno di un'accelerazione - ha spiegato Riccardo Varaldo, presidente del Consiglio di gestione della Fondazione ed ex start up della Scuola San'Anna di Pisa -. Le start up per crescere devono dare risposte alle esigenze della grande impresa. Quest'ultima può offrire assistenza, organizzazione e mercato in cambio di orga creatività e capacità innovativa che le manca. Ma è necessario che le imprese innovative siano aiutata a superare isolamento e localismi». A Napoli, come a Genova, la Fondazione R&I stringe alleanze

L'appello. La lettera degli Europarlamentari su Cina ed economia di mercato

Perché Pechino non merita lo status

Sarebbe opportuno che ogni tanto l'Unione Europea applicasse alla propria politica il principio del "Rasoio di Occam" che prende il nome da uno dei più eminenti rappresentanti del pensiero scientifico europeo. Questo principio propone di favorire le soluzioni più semplici per risolvere i problemi più complessi. Se applicato, porterebbe l'Europa a rifiutare la Concessione di Status di Economia di Mercato alla Cina senza moltiplicare le controversie giuridiche legate al Protocollo di Accesso della Cina all'Organizzazione Mondiale

del Commercio. Quindici anni dopo l'adesione al Protocollo, la Cina non ha ancora volontariamente portato avanti le riforme per soddisfare i cinque criteri definiti dall'Unione Europea. Per tale ragione rifiutiamo di considerare automatico il riconoscimento dello Status di Economia di Mercato alla Cina. In quanto membri del Parlamento Europeo, intendiamo difendere gli interessi delle imprese e dei nostri lavoratori. Le pressioni cinesi e l'urgenza di una decisione, che dovrà essere presa entro la fine del Dicembre 2016, non devono condurre l'Europa a mettere in

pericolo la propria economia. La Concessione dello Status di Economia di Mercato alla Cina modificherebbe il nostro metodo di difesa commerciale e indebolirebbe le nostre imprese. Non saremo più in grado di combattere la concorrenza sleale, dal momento che già ora sono in vigore, a livello europeo, più di 50 misure antidumping contro la Cina al fine di difendere le nostre imprese in numerosi settori. Chiediamo dunque all'Unione europea di agire concretamente e al più presto. Non interverremo sarebbe come dar prova di insofferenza. L'Unione deve parlare con una sola voce ed elabo-

rare una vera strategia per preservare i propri interessi economici. Da un punto di vista generale, discussioni che riguardano lo status di economia di Mercato alla Cina sottolineano la necessità per l'Unione europea di rilanciare una politica industriale e una politica commerciale. Dobbiamo dotarci di strumenti che ci permettano di difendere le nostre imprese e i nostri lavoratori dal dumping sociale, fiscale e ambientale. È inoltre prioritario che la Commissione e gli Stati Membri accelerino la modernizzazione e il potenziamento degli strumenti di difesa commerciale. L'Europa deve dimostrarsi più offensiva per ciò che riguarda le questioni dell'accesso ai mercati esteri per le nostre imprese europee. L'Europa deve inoltre smettere di

aprirsi a quei mercati che non rispettano i principi di reciprocità e di equilibrio nelle relazioni economiche. Solo adottando una posizione chiara e precisa l'Unione Europea diventerà una vera potenza economica e politica rispettata sulla scena internazionale.

gli Europarlamentari firmatari della lettera, in ordine alfabetico, sono: Salvatore Cicu (Italia), Lara Comi (Italia), Santiago Fisas Ayxela (Spagna), Elisabetta Gardini (Italia), Alain La Masouze (Francia), Franck Proust (Francia), Fernando Ruas (Portogallo), Torkia Saifi (Francia), Massimiliano Salmi (Italia), Antonio Tajani (Italia), Jaroslaw Walesa (Polonia), Iuliu Winkler (Romania), Pablo Zalba Bidegain (Spagna)

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Basso Anzino 36, 20131 Milano e via Tiburtina Valeria Km 68, 7003. Carlini (AQ) - Etis 300005 S.p.A. 8° strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l. via Galileo Galilei 280/A, località Fosstone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S&S - Zona industriale Preda Sicola, strada 41 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - B.E.A. Printing, Rue de Bosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-Dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.2821

Copyrighted Ats n. 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La stampa di Il Sole 24 Ore, il 10 maggio 2016 è stata di 221.811 copie

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.203221 - Fax 02.43508062
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221
06.30222.6390 - e-mail: letterale@sole24ore.com
PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.30221 - Fax 02.30221.4 - e-mail: segreteria@system@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dai martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale; €400,00 complessivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento italiano comprende magazine "L'Intelligenza" e "Life+L'c" e "How to spend". Per l'abbonamento estero, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@sole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente telex o la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@sole24ore.com oppure via FAX al N. 02.3022.2885 oppure per POST a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 MILANO, indicando: NOME, COGNOME, AZIENDA, VIA, NUMERO CIVICO /

CAP, LOCALITÀ, TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ile24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Può rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database-Marketing del Il Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento è il responsabile del Database-Marketing per fornire i servizi indicati. Per i diritti relativi all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 per le informazioni e responsabilità del trattamento rivolgersi al Database-Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.
SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@sole24ore.com.
SERVIZIO ARRETRATI PERI NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.corrispost@sole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c. 519272 intestato al Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le scianze relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.